

La bufera, sulle benedizioni a scuola a Bologna, ha varcato l'Atlantico. La corrispondente del New York Times segue la vicenda e assiste alle riunioni

Pasqua, la scuola gioca d'anticipo La benedizione arriva prima del Tar

Bologna, ieri a fine lezioni il rito contestato da alcuni prof e genitori



Le tappe

Lo scontro

Dopo le polemiche sulle benedizioni a scuola, l'istituto comprensivo 20 aveva dato il via libera fuori dall'orario scolastico. Dure le proteste di insegnanti e genitori: ricorso al Tar

La delibera

Nonostante il ricorso (sentenza attesa il 26), il consiglio d'istituto ha tirato dritto: ieri la prima benedizione, oggi la seconda



DOPO LA CAMPANELLA Don Mario Fini, ieri, all'istituto Fortuzzi. A destra, Daniela Turci, la preside (Schicchi)



Focus

Lettera di insulti sulla cattedra della maestra

Una lettera anonima con insulti indirizzata a una delle maestre delle scuole Fortuzzi di Bologna contraria alle benedizioni pasquali. A denunciarlo è la stessa insegnante, via Facebook, che dice di aver trovato la missiva nel cassetto della sua cattedra. Nella lettera, scritta da «un gruppo di genitori», viene insultata insieme ai ricorrenti «poveri mentali»



STANCA DI ESSERE STANCA?

Floradix®

ferro e vitamine per ridurre
la stanchezza e la fatica



Disponibile in farmacia, erboristeria
e nei negozi di alimentazione naturale

Salus
www.floradix.it

Emanuela Astolfi
BOLOGNA

SCUOLE benedette prima che il Tar si pronunci. La polemica che ha animato laici e cattolici, genitori e insegnanti dell'istituto comprensivo 20 di Bologna, non si placa. A smorzare i toni ci ha provato don Mario Fini, il parroco che ieri ha impartito la benedizione a una manciata di studenti accompagnati dai genitori, un quarto d'ora dopo la fine dell'orario scolastico. «Basta polemiche – dice don Mario –, pensiamo al bene dei bambini, che deve guidare insegnanti e genitori. Quando con i parroci degli altri due plessi abbiamo proposto la benedizione nelle scuole non immaginavamo che si poteva arrivare a questo». Poi aggiunge: «La scuola deve educare alla pace, per i prossimi anni troveremo la strada del dialogo».

IL CASO esplose quando il consiglio d'istituto delle tre scuole, due elementari e una media, presieduto da Giovanni Prodi, nipote di Romano, il 9 febbraio delibera l'ok, fuori dall'orario scolastico, alle benedizioni richieste dai parroci. Un atto che scatena proteste, ma non solo. Undici insegnanti, sette genitori e 'Scuola e Costituzione' firmano un ricorso al Tar. I promotori rivendicano «la laicità della scuola pubblica». E Monica Fontanelli, una delle maestre che ha sottoscritto il documento, parla di «teatro dell'assurdo».

«**CON LA** delibera – è il punto centrale del ricorso – il consiglio d'istituto si è arrogato senza motivazione un potere che non ha, non chiedendo neppure il parere

del collegio dei docenti che ha il compito di programmare tutte le attività didattiche e formative». Il Tar si pronuncerà sulla richiesta di sospensione della delibera il 26 marzo. Nel frattempo però arriva la decisione del consiglio d'istituto con 4 voti contrari su 16: vengono fissate le date delle benedizioni nei tre plessi, secondo le disponibilità dei parroci. Ieri è toccato alle elementari Fortuzzi nel cuore dei Giardini Margherita. Don Mario ha impartito la benedizione pasquale nell'atrio, in orario extra-

L'ISTITUTO

«Nessuna forzatura
I parroci non avevano
altre date disponibili»

scolastico, alla presenza di una decina di genitori e altrettanti bambini su 600 alunni in totale. Prima di recitare una preghiera, ai bimbi ha parlato di pace e rispetto degli altri. Oggi sarà la volta delle altre due scuole. «Di fatto – dice la maestra Fontanelli – adesso la decisione del Tar sulla sospensione della delibera è inutile. Aspettiamo che si pronunci nel merito».

«**CI SONO** temi molto più importanti sulla scuola, messi da parte a causa di questa vicenda come il sostegno e le iscrizioni», sospira la dirigente Daniela Turci. E a chi fa notare che «la decisione del consiglio d'istituto di non aspettare il pronunciamento del Tar e calendarizzare la benedizione è un'evidente forzatura» dalla scuola spiegano che, anche in base alla disponibilità dei parroci, non c'erano altre date disponibili.